

delle dottrine. Il guaio sta per lo più nella manchevole conoscenza della lingua italiana da parte di studiosi esteri. Parecchi degli elencati ne hanno notizia e oggi un notevole sforzo si va facendo a Londra per essere in grado di studiare direttamente i nostri libri.

Ho aggiunto il nome di De Bernardi², che lei conosce, perché è il più serio dei nostri in materia; e, se a Torino, potrebbe completare bene e correggere la mia lista. Gli scrivo anzi una cartolina.

Suo cord[ialmen]te

LUIGI EINAUDI

2. Mario De Bernardi (Torino, 17 giugno 1906 - Torino, 14 dicembre 1978), giovane e colto studioso di storia del pensiero economico, era allora tra gli allievi prediletti di Einaudi e ne frequentava le riunioni del «giovedì», anche come amico di Giulio Einaudi. Laureato in Giurisprudenza a Torino nel 1928, l'anno seguente, in coraggiosa coerenza con i propri caldi sentimenti liberali, fu tra coloro che una mattina, sotto i portici dell'Università in via Po, apposero la loro firma a una lettera di solidarietà per Benedetto Croce, verso il quale Mussolini aveva usato in Senato toni sprezzanti per aver criticato i Patti Lateranensi. Fra i Torinesi firmarono, oltre al De Bernardi, Massimo Mila, Franco Antonicelli, Ludovico Geymonat, Aldo Bertini, Paolo Treves, Giulio Muggia, Umberto Segre e, con loro, un professore di grande prestigio come Umberto Cosmo. Subito arrestati (31 maggio 1929), i giovani ebbero a subire 19 giorni di carcere, un processo davanti alla Commissione di confino e la conclusiva «ammonizione». Si veda il testo della coraggiosa lettera in: F. ANTONICELLI, *La pratica della libertà*, Torino, 1976, pp. 6-7.

Nel 1930 il De Bernardi ottenne anche la laurea in Scienze politiche, discutendo con Gioele Solari una tesi sul pensiero economico di Giovanni Botero e si avviò alla carriera scientifica, pubblicando una ristampa accurata dell'aureo libretto boteriano *Delle cause della grandezza delle città* (Torino, Istituto Giuridico della R. Università, 1930), che inaugurava una nuova serie di «Testi inediti e rari» diretta da Federico Patetta; seguì nelle «Memorie» dello stesso Istituto il saggio *G. Botero economista* (Torino, 1931, ser. II, n. X); sin dal 1929, e ancora nel '30, due suoi saggi di anticipazioni della ricerca boteriana erano apparsi negli «Atti dell'Accademia delle scienze di Torino», presentati dal Solari. Questi quattro scritti dedicati al Botero «economista» furono recensiti collettivamente da Einaudi sotto il titolo: *Di un quesito intorno alla nascita della scienza economica*, «Riforma sociale», XLIII, 1932, pp. 219-225 (FIRPO, n. 2789). Vincitore di una borsa di studio della Rockefeller Foundation di New York per il 1931-1932, certo per suggerimento di Einaudi il De Bernardi soggiornò a Parigi al fine di studiare l'opera di Arsène-Jules Dupuit (1804-1866), ingegnere ed economista, figlio di un ispettore francese delle Finanze, ma nativo di Fossano; frutto di quelle ricerche fu l'importante raccolta di scritti del Dupuit: *De l'utilité et de sa mesure*, pubblicata a Torino nel 1933, nella collana di cui alla nota 1 della lett. 43, con prefazione di Einaudi (FIRPO, n. 2841). Alla «Riforma sociale» De Bernardi collaborò con quattro ampie recensioni (1929, pp. 389-392 e 589-591; 1932, pp. 83-90; 1934, pp. 109-112) e con una bibliografia di Vincenzo Porri (1934, pp. 325-330) posta in calce al necrologio del Porri dettato da Einaudi (FIRPO, n. 2899); nella «Rivista di storia economica» apparve un'altra recensione (1936, pp. 321-323), cui seguirono varie segnalazioni nella rubrica *Appunti* (1937, pp. 289-291 e 364-368; 1938, pp. 174-176 e 354-356; 1939, pp. 180-181 e 317-319; 1941, pp. 134-138 e 264-266; 1942, pp. 37-40 e 81-83).

Nel frattempo il De Bernardi era divenuto assistente alla cattedra di Economia politica e Legislazione industriale presso l'Istituto superiore di Ingegneria di Torino;